

Da Riforma del 6-1-2006

Alla Facoltà valdese, in occasione dell'apertura del 151° anno accademico

Note protestanti di Giuseppe Verdi

Da “Les Huguenots” di G. Meyerbeer a “Stiffelio” di G. Verdi: viaggio nella lirica che ha ospitato vicende e tensioni del mondo protestante europeo illustrate da un grande specialista.

Una prolusione su protestanti e opera lirica

Di Daniele Garrone

Apprendo il 151° anno della Facoltà abbiamo ripensato a come, un secolo fa, i nostri predecessori concepivano le finalità del loro lavoro. Nella prolusione del 1905, il prof. Bosio la individuava in un insegnamento che fosse «evangelico per la sostanza, moderno per le forme e i metodi, non settario nei suoi fini». Il prof. Luzzi parlava di un «un pastorato serio, colto, spirituale e coscienzioso». Le nostre attività si sono molto ampliate (pensiamo alle centinaia di iscritti al corso di Diploma), ma possiamo ancora fare nostri questi propositi. Se centocinquanta anni fa la Facoltà era animata dall'idea che l'Italia aspettasse a braccia aperte gli evangelici, pervasa da un'ansia di rinnovamento spirituale e religioso a cui essi avrebbero dato un contributo decisivo, oggi sappiamo che non è stato così, ma andiamo avanti, anche e proprio nel tempo degli «atei devoti», con la nostra tranquilla coscienza che la parola di Dio che è alla base del nostro lavoro può servire alla consolazione dei cuori e all'illuminazione delle coscienze.

La prolusione al 151° anno accademico è stata affidata al prof. Philip Gosset, «Robert W. Reneker Distinguished Service Professor» alla University of Chicago e ordinario all'Università de La Sapienza di Roma nonché direttore dell'edizione critica delle opere di Gioachino Rossini e di Giuseppe Verdi. Per la Facoltà è stato un onore ospitare uno dei massimi specialisti di opera lirica al mondo, ma anche una gioia particolare affidare la prolusione a un collega e un amico di cultura ebraica, visto che in Italia ebrei e valdesi imboccarono insieme la strada della libertà dopo secoli di persecuzioni, e insieme la percorsero nel Risorgimento, nel tunnel del fascismo, nella Resistenza e nell'Italia repubblicana e oggi ancora procedono con la stessa passione civile per la libertà e il pluralismo.

Può apparire singolare parlare di «Protestanti e opera lirica». A lungo, le differenze religiose non appaiono caratterizzate da musicalità diverse. Nel secondo quarto del XIX secolo si incomincia a introdurre un colorito locale cercando di tradurre in musica differenze etniche. Ne Les Huguenots (1836) di Giacomo Meyerbeer (1791-1864) la musica riflette la drammatica contrapposizione tra ugonotti (che cantano anche «Forte rocca») e i nobili cattolici.

In Stiffelio di Giuseppe Verdi (1850) il protestantesimo è fondamentale*: non solo tutti i personaggi sono protestanti, ma si affronta un problema spirituale: come può un pastore predicare la parola di Dio mentre la sua vita è travagliata dalle esperienze e dai sentimenti che possono capitare a tutti, in questo caso quelli legati alla scoperta del tradimento della moglie? La censura austriaca occultò ogni riferimento alla Bibbia e al protestantesimo, ma dalla ricostruzione del testo critico emerge con quale incisività Verdi seppe affrontare un tema interiore e spirituale, che corrispondeva al suo proposito di innovare l'opera lirica, alla sua tensione etica e forse anche rispondeva all'ostilità che egli avvertiva per la sua relazione con una donna sposata. Nell'Ottocento l'opera non ebbe successo, nessuno capì la tensione che la animava. Oggi che la possiamo rivedere nella forma che Verdi le volle dare, ha concluso il prof. Gosset, essa ci parla, e con grande intensità.

(*) Su Stiffelio e il protestantesimo si può leggere un bel saggio di Giorgio Spini, «A proposito di Stiffelio di Giuseppe Verdi», *Protestantesimo* 53 (1998), pp. 169-174.

L'opportunità del corso di diploma in teologia

Di Yann Redalié

Si sta rinnovando anche quest'anno l'interesse per la Formazione teologica a distanza, offerta dalla Facoltà. Assistiamo intorno a noi all'emergere sempre più pressante delle questione religiose nel vissuto sociale e politico, e a una diffusa ricerca di spiritualità personale e di conoscenza biblica ben documentata. Ecco alcuni dei motivi di tante iscrizioni al corso universitario triennale. Una cinquantina di persone, provenienti dalle diverse parti d'Italia e da pressoché tutte le realtà ecclesiali (protestanti, evangelici, cattolici) ma anche senza alcuna appartenenza religiosa specifica, hanno da poco cominciato questo percorso di formazione.

Le diverse discipline: esegesi e teologia biblica, storia e teologia del protestantesimo, dialogo ecumenico e interreligioso, ecc. offrono la possibilità di ritagliarsi un percorso di buon livello e a misura degli interessi personali. Rispetto ad alcuni anni fa, oggi questi interessi si esprimono piuttosto nell'area dell'impegno personale piuttosto che in quella dell'appartenenza ecclesiale. Gli obiettivi sono la chiarificazione, l'uscita dagli stereotipi, la crescita personale. L'opportunità cioè di maturare una fede consapevole e critica, e la capacità di dialogare sui temi della religione, in un ambiente spesso caratterizzato da luoghi comuni e soluzioni prefabbricate.

Un gruppo di ricerca sul Nuovo Testamento

Di Yann Redalié

I mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre si è riunito per la prima volta il costituendo «Gruppo di ricerca di Nuovo Testamento» della Facoltà, che raduna alcuni colleghi e alcune colleghe o futuri colleghi e colleghe che hanno già conseguito un dottorato in Nuovo Testamento o stano per concluderlo, oppure stanno intraprendendo ricerche post lauream in Nuovo Testamento. Lo scopo del gruppo è triplice: incoraggiare la ricerca e l'elaborazione esegetica e teologica e una maggiore presenza protestante italiana nel dibattito delle scienze bibliche in Italia e all'estero; contribuire attivamente ai diversi compiti di formazione svolti dalla Facoltà (sessioni intensive del corso a distanza, aggiornamento pastorale, formazione e riflessione nell'ambito «Essere chiesa insieme»); allargare la presenza del mondo protestante nelle diverse occasioni del dibattito culturale ed ecumenico («Gesù storico», un confronto su «Maria nel Nuovo Testamento», «i fratelli di Gesù», ecc.). L'incontro di ottobre ci ha permesso di misurarci con questo progetto alternando delle presentazioni fatte dai partecipanti con degli interventi esterni. Abbiamo discusso una relazione di Andreas Köhn su «Ernst Lohmeyer e la ricerca neotestamentaria attuale», una di Eric Noffke su «Cristiani e ebrei dinanzi all'impero romano» e una di Daniele Pevarello su «Giovanni 6 come fenomeno di

ipertestualità» introduttiva ad un'analisi in termini di rilettura. Abbiamo inoltre visitato la mostra La Parola scolpita, la Bibbia alle origine dell'arte cristiana (organizzata dai Musei Vaticani in collaborazione con la Società biblica e il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) con il suo curatore, il dottor Umberto Utro. Infine il professore Johannes Beutler, specialista di Giovanni al Pontificio istituto biblico, è venuto tenerci una lezione su «Levatevi di qui» (Gv. 14, 31): un invito ad un itinerario spirituale?». Concretamente il gruppo si è preso l'impegno per il suo prossimo incontro di curare la sessione intensiva del corso a distanza di fine giugno 2005 che sarà dedicata a Paolo.

La didattica si avvale dell'interdisciplinarietà

Di Yann Redalié

Da due o tre anni il numero degli studenti frequentanti è abbastanza ristretto e i percorsi individualizzati si sono moltiplicati, anche a causa di itinerari di vita sempre più diversificati. La didattica deve assumere forme più seminariali e curare maggiormente l'accompagnamento personale. Ciò non impedisce però forme nuove di interdisciplinarietà come Storia e archeologia. Nell'ambito del corso di Storia, dedicato in questo semestre invernale (2005-06) alla chiesa antica, e più particolarmente nel seminario su «Culto e spazi liturgici nella Roma paleocristiana», sono state organizzate dal prof. Martin Hirzel in collaborazione con la dottoressa Corinna Landi, archeologa, una serie di escursioni in diversi luoghi significativi della città. Nelle case romane dei Ss. Giovanni e Paolo sul Celio, dove si può fare una buona rappresentazione di una possibile sala di riunione cristiana, a San Martino ai Monti, nei cui sotterranei romani si trova una diaconia paleocristiana; si andrà poi a San Crisogono e nella Basilica Apostolorum (San Sebastiano). Si tratta dunque di un corso interdisciplinare in cui viene tematizzato il rapporto tra il culto e il suo luogo. Ci interroghiamo su quanto un certo concetto teologico di culto influenzi l'architettura e viceversa. A questo proposito, da un lato seguiamo lo sviluppo del luogo di culto cristiano dalla casa privata, alla domus ecclesiae fino alla basilica; dall'altro, affrontiamo l'inizio della storia della liturgia cristiana.

Due novità internazionali in questo semestre: la presenza in Facoltà di una studentessa dell'università di Lund in Svezia, Linnea Graden, beneficiaria della borsa che lega la nostra Facoltà al protestantesimo svedese, e il soggiorno di studio di Giuseppe La Pietra ad Accra (Ghana), con una borsa del Consiglio ecumenico delle chiese; La Pietra lavora sul campo a una tesi sull'azione delle chiese africane in rapporto alla diffusione dell'Aids.

Nel mese di novembre sono state discusse due tesi di laurea. «La conoscibilità della parola di Dio. Traduzione e commento del paragrafo 6 della Kirchliche Dogmatik di Karl Barth» presentata e discussa da Marco Di Pasquale, che svolge dal settembre scorso il suo periodo di vicariato presso la Chiesa cantonale di Friburgo di lingua tedesca (Svizzera), e «Se il nostro cuore ci condanna... Prospettive di intervento pastorale nelle famiglie colpite dal lutto per un suicidio d'adolescente» presentata e discussa da Paolo Morlacchetti, che lavora come pastore della Chiesa riformata di Francia a Aigues-Mortes.

La cena del Signore in un seminario per dottorandi

Di Yann Redalié

Nell'anno accademico 2004-2005 la Facoltà ha aggiunto alla propria offerta formativa un programma di studi di perfezionamento in vista del conseguimento del dottorato in Teologia. I dottorandi che si specializzano in ecumenismo, insieme ad altri partecipanti, si sono incontrati il 28 e 29 novembre per un seminario di studi dedicato al tema della «Cena del Signore in prospettiva ecumenica».

Quattro relazioni hanno introdotto altrettante mezze giornate di serrato confronto. Sono intervenuti, sul versante esegetico, la prof.ssa Marinella Perroni (Pontificio Ateneo Sant'Anselmo) e il past. dott. Eric Noffke. Marinella Perroni ha approfondito il tema del culto nella chiesa primitiva, mentre Noffke si è concentrato sui testi relativi all'ultima cena nel quadro dell'attuale dibattito sul Gesù storico. Il giorno successivo il prof. Genre, della Facoltà valdese, ha esplorato il tema del rapporto tra la cena del Signore, l'ultima cena di Gesù e i pasti consumati dal Signore nel corso della sua vita (quelli «scandalosi» con pubblicani e pubblici peccatori e quelli dei quali è rimasta eco nei racconti della moltiplicazione dei pani). Il prof. Fulvio Ferrario, infine, ha trattato la problematica ecumenica odierna alla luce di una rilettura dei capitoli sulla Cena della Cattività babilonese della chiesa di Lutero.

Si è trattato di un momento insieme modesto e importante. Modesto quanto a numero di partecipanti (una decina); qualificato per il livello della discussione. I seminari per i dottorandi, lo ricordiamo, non si svolgono solo presso la Facoltà. Gli studenti sono invitati a partecipare anche a iniziative organizzate da altri istituti, in particolare l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia e il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Siamo solo all'inizio di questo nuovo settore di attività della Facoltà. Abbiamo voluto partire con prudenza, ma mantenendo un dignitoso livello scientifico.

Il dottorato è inteso da noi (come del resto in generale) come percorso di avviamento alla ricerca teologica. Come tale, esso si rivolge a un gruppo ristretto di persone interessate e richiede standard di lavoro relativamente alti (attitudine alla ricerca autonoma, conoscenza di diverse lingue moderne, capacità di elaborazione di lavori a livello scientifico). Per quanto riguarda la specializzazione sistematica-ecumenica abbiamo tre iscritti. È un esordio soddisfacente.